

VENETO - Un progetto di legge statale approvato all'unanimità dal Consiglio regionale sarà presto trasmesso al Parlamento. Calano i medici di base, aumentano le zone carenti

Medicina generale verso la specializzazione

Presentati a Venezia gli obiettivi di quanto portato avanti, in sinergia, da sindacati, Ordine e politica. La consigliera Bigon: «Il medico di famiglia? Il cuore del sistema sanitario territoriale». Samuelli (OMCeO): «Bene che ci si focalizzi sulla formazione»

La formazione in medicina generale (MG), necessaria per la professione del medico di famiglia e per lo svolgimento dell'assistenza primaria, potrebbe essere presto riconosciuta come una specializzazione universitaria al pari delle altre branche mediche: lo scorso 15 luglio, infatti, il Consiglio regionale del Veneto ha approvato all'unanimità un progetto di legge statale che a breve sarà trasmesso al Parlamento.

Sindacati, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (OMCeO) e politica si sono mossi in sinergia di fronte ad alcuni dati significativi riguardo la situazione della sanità in Veneto: una media di pazienti per medico di MG pari a 1524 (in confronto alla media nazionale di 1335), un calo di medici di MG da 3070 a 2721 e un aumento delle zone carenti da 343 a 728 dal 2019 al 2024.

Durante la conferenza stampa a Palazzo Ferro Fini dello scorso 24 luglio sono stati presentati i principali obiettivi del progetto di legge: istituzione della specializzazione in MG con durata quadriennale, borse di studio in linea con quelle di altre specializzazioni, equipollenza dei corsi di formazione già effettuati, maggiori opportunità di carriera per i giovani medici. In questa occasione **Annamaria Bigon**, consigliera regionale e vicepresidente della commissione competente in materia sociosanitaria, ha spiegato più nel dettaglio le motivazioni del progetto di legge, ricordando il ruolo chiave dei medici di MG: «Puntiamo su una specializzazione universitaria vera, strutturata, con il coinvolgimento diretto delle università, dei medici esperti, del territorio. La medicina generale - ha affermato Bigon - deve tornare ad essere una scelta di valore e non di ripiego, perché il medico di famiglia è il cuore del sistema sanitario territoriale: è colui che conosce la storia clinica del paziente e della famiglia, ne segue l'evoluzione nel tempo e previene le complicazioni. Fa tutto quello che serve per una presa in carico vera della persona. E poi monitora e gestisce le patologie croniche, riducendo la necessità di interventi ospedalieri, intercetta precocemente i segnali di malattia attivando percorsi diagnostici e terapeutici tempestivi, evita accessi inappropriati al pronto soccorso offrendo risposte adeguate e tempestive ai bisogni di salute quotidiani che tutti noi abbiamo. Inoltre coordina l'assistenza con gli specialisti, i servizi domiciliari e sociali costruendo una rete attorno al paziente (soprattutto se anziano e fragile), promuove la prevenzione attraverso gli screening, le vaccinazioni, l'educazione sanitaria e gli stili di vita. Non dimentichiamo inoltre un aspetto fondamentale della sua professione: il rapporto di fiducia con il cittadino. Una medicina generale moderna, formata e valorizzata, significa meno costi sanitari, più salute e più prossimità».

Il dott. **Cristiano Samuelli** è intervenuto in qualità di vicepresidente OMCeO Venezia per esprimere la soddisfazione dell'Ordine per il risultato raggiunto: «Come Ordine rite-



Con la specializzazione universitaria, hanno spiegato i promotori della proposta di legge, la medicina generale tornerebbe ad essere «una scelta di valore e non un ripiego»

Nuove opportunità di carriera e borse di studio per gli specializzandi

La specializzazione universitaria quadriennale sostituirebbe il diploma di formazione specifica in MG attualmente svolto in scuole di formazione regionali, al quale accedono i laureati in Medicina e Chirurgia iscritti al corrispondente albo professionale. Tale corso di formazione specifica è trienna-

le ed è previsto a partire dal decreto legislativo n. 368 del 1999.

Portando la formazione in MG a specializzazione si offrirebbero ai nuovi iscritti opportunità di carriera e borse di studio pari a quelle delle altre specializzazioni in ambito medico.

niamo un riconoscimento importante il nostro coinvolgimento per quanto riguarda le intese e gli accordi che verranno stipulati con il Ministero dell'Università e il Ministero della Salute - le parole di Sa-

muelli - e apprezziamo in particolare modo che questo progetto si focalizzi sulla formazione e sulla rete formativa, molto importante per noi in merito ai medici e ai futuri medici di MG. Ringraziamo il Consiglio



La consigliera regionale Annamaria Bigon

regionale per aver votato all'unanimità questa proposta e per aver ritenuto di portarla avanti a livello nazionale. Ringraziamo anche la consigliera Bigon e tutto il gruppo regionale del Partito Democratico per il lavoro svolto».

Il dott. **Paolo Sarasin**, segretario OMCeO Venezia, ha confermato le parole di Samuelli, ribadendo l'importanza di una promozione della scelta dei giovani medici per la MG che cambi la convinzione diffusa tra i giovani che la MG sia il "parente povero" delle discipline sanitarie. Ha espresso un giudizio positivo anche il dott. **Giuseppe Palmisano**, segretario regionale e provinciale della Federazione italiana Medici di Famiglia (FIMMG): «Questo è il primo passo verso il riconoscimento della dignità della professione del medico di medicina generale, che si avvicina al riconoscimento ufficiale universitario - ha dichiarato Palmisano -. È anche un bel segnale che questa azione sia stata presa all'unanimità del Consiglio regionale del Veneto. Ogni sforzo da parte del sindacato FIMMG (ma anche degli altri sindacati) è volto a mettere i colleghi, soprattutto i più giovani ma non solo, nella condizione di lavorare in sicurezza e a snellire il carico burocratico. Ci sono sicuramente degli aspetti che vanno perfezionati, ma confidiamo nell'iter parlamentare».

Il dott. **Giovanni Leoni**, intervenuto in collegamento da remoto come presidente del CIMO-FESMED Veneto (sindacato dei medici ospedalieri), ha ricordato: «Nell'apprezzare il nuovo corso di quello che, speriamo, sarà la formazione dei medici di medicina generale, dobbiamo far ritornare le competenze senza snaturare la professione che è caratterizzata da prossimità, continuità di assistenza, contatto con il cittadino durevole negli anni».

Camilla Pustetto



Da sinistra Paolo Sarasin (segretario OMCeO Venezia), Giuseppe Palmisano (segretario regionale Fimmg) e Cristiano Samuelli (vicepresidente OMCeO Venezia)